

IL DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - CENTRO STUDI GUGLIELMO TAGLIACARNE AL SUD POPOLAZIONE IN FORTE CALO: -40,5% NEL 2080

Nel Sud – Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna – tra il 2024 e il 2080, la popolazione residente è destinata a ridursi complessivamente del -40,48%, un calo molto più ampio di quello atteso per l'Italia nel suo complesso (-22,30%). Si tratta di una contrazione profonda, che inciderà in modo strutturale sulla dimensione demografica e sugli equilibri economici e sociali del territorio.

All'interno della ripartizione emergono differenze territoriali significative. La Basilicata, con un -46,00%, è la regione per cui si attende la flessione più marcata, seguita dalla Sardegna (-45,74%). In un gruppo subito successivo si collocano Calabria (-41,91%) e Puglia (-40,82%), mentre Molise (-40,06%), Sicilia (-39,64%) e Campania (-38,53%) mostrano riduzioni leggermente meno accentuate.

Accanto alla riduzione della popolazione, uno degli elementi strutturali più critici è rappresentato dall'invecchiamento demografico. Nel 2024 l'età media nel Sud si attestava a 45,68 anni, un

valore leggermente inferiore alla media Italia (46,61), con un minimo in Campania (44,17) e valori più alti in Sardegna (48,81) e Molise (48,19). Le proiezioni indicano un incremento significativo: al 2080 l'età media dell'area raggiungerà 52,16 anni, superando il dato nazionale (51,00), con livelli che oscillano tra i 51,43 anni della Sicilia e i 54,13 della Sardegna (oltre ai 53,78 della Basilicata).

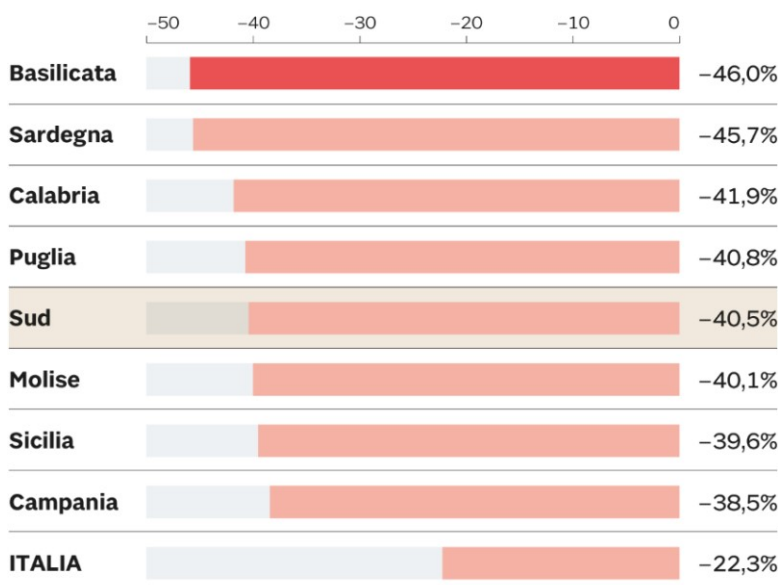
Anche sul piano della dinamica naturale il quadro appare complessivamente sfavorevole. I livelli di natalità del Sud risultano inferiori alla media italiana sia nel periodo 2024-2050 (6,45 nati per 1.000 abitanti, contro 6,74) sia nel trentennio successivo (2051-2080, 6,19 contro 6,76). Specularmente, i tassi di mortalità si mantengono più elevati: 13,53 decessi per 1.000 abitanti nel 2024-2050 (contro 12,89 in Italia) e 18,44 nel 2051-2080 (contro 16,03). Dinamiche che riflettono l'aumento del peso delle classi di età più anziane e determinano un saldo naturale ampiamente negativo nelle regioni dell'area.

In questo contesto, la componente migratoria assume un ruolo cruciale nel modulare – seppur solo parzialmente – la perdita di popolazione. Il profilo del Sud resta penalizzato dalla mobilità interna: il saldo migratorio interno medio annuo è negativo sia nel 2024-2050 (-2,55 per 1.000 abitanti) sia nel 2051-2080 (-1,61), segnalando una persistente uscita netta verso altre aree del Paese. Il saldo con l'estero è invece positivo (+2,35 nel 2024-2050 e +2,81 nel 2051-2080), ma non basta a compensare la componente interna nella prima fase: ne deriva un saldo migratorio totale mediamente negativo nel 2024-2050 (-0,20 per 1.000 abitanti) e positivo nel 2051-2080 (+1,20). Tra le regioni, la Sardegna e il Molise si distinguono per un saldo complessivo favorevole in entrambi i periodi (+1,52 e +3,50) e (+2,03 e +3,32), mentre la Campania mostra la criticità più evidente nel primo tratto (-0,75), con un recupero solo parziale nel lungo periodo (+0,57).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crolla il numero di abitanti (dati regione per regione)

Variazione percentuale della popolazione residente fra 01/01/2024 e 01/01/2080 secondo lo scenario previsivo mediano



Fonte: elab. Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

